



**RESTITUZIONE DEL CIRCOLO 25 APRILE DI CASSANO D'ADDA  
IN MERITO ALLA CONSULTAZIONE POLITICA  
INDETTA DAL SEGRETARIO NAZIONALE ENRICO LETTA**

**Circolo 25 aprile - Cassano d'Adda**

Il Circolo "25 aprile" vive con forte preoccupazione la crisi politica che sta attraversando il Partito Democratico a seguito delle dimissioni da Segretario Nazionale di Nicola Zingaretti.

Pur considerando interessanti e strategici in prospettiva futura i contenuti del documento sottoposto alla discussione dei Circoli dal neosegretario Enrico Letta, non possiamo non considerare le reazioni cariche di dispiacere, profonda delusione, quando non addirittura di rabbia, espresse dall'insieme di iscritti, simpatizzanti ed elettori per quanto accaduto.

È doveroso da parte nostra far presenti concreti segnali di disaffezione e scoramento, oltre che di forte sfiducia nei confronti dell'attuale dirigenza regionale e nazionale.

La gravità delle parole utilizzate dall'ex Segretario, del resto, non è passata e non può passare inosservata.

***"Lo stillicidio non finisce. Mi vergogno che nel Pd, partito di cui sono segretario, da 20 giorni si parli solo di poltrone e primarie, quando in Italia sta esplodendo la terza ondata del Covid, c'è il problema del lavoro, degli investimenti e la necessità di ricostruire una speranza soprattutto per le nuove generazioni"***

Pertanto, ci sembra importante criticare fermamente quelle analisi tendenti a liquidare la decisione assunta da Nicola Zingaretti come un "colpo di testa". La Politica non può fare a meno della Verità e occorre dunque un pieno coinvolgimento dei Circoli sulla riflessione attorno all'epilogo dell'ultima fase politica che, a nostro giudizio, è stata contraddistinta dalle seguenti vicende:

- concluso il mandato BCE da parte dell'attuale Presidente del Consiglio Mario Draghi, il nome dell'ex Governatore ha iniziato a circolare insistentemente come possibile Guida di un "governissimo"; tale idea ha mobilitato interessi forti esterni alla politica (si pensi a Confindustria), con conseguente saldatura di questi "interessi" con soggetti politici quali forze di centro-destra e - constatiamo amaramente - il Gruppo Parlamentare IV, ossia molti deputati e senatori eletti nelle fila del Partito Democratico;
- l'obiettivo di tale operazione è stata ed è tuttora la drastica interruzione del progressivo avvicinamento politico tra PD e M5S, ormai in procinto di costituire un'alleanza politica strutturale e strategica, peraltro potenzialmente capace di garantire la efficace ed efficiente gestione dei finanziamenti europei (c.d. Recovery Plan);
- infatti, oltre all'estromissione di PD e M5S dalla gestione diretta dei fondi europei, si è verificato un evidente ridimensionamento decisionale di tale forze nell'ambito governativo, con inevitabile spostamento dell'asse politico del Governo Draghi a vantaggio del centro-destra (si veda operazione condono fiscale fortemente voluta dalla Lega);
- di qui, la "guerriglia interna" delle filiere di potere che purtroppo abitano da troppo tempo il nostro partito, ed anche la rivendicazione di rendite da parte dei singoli parlamentari, ossia la manifestazione di interessi correntizi e personali che hanno strizzato l'occhio in modo implicito ed esplicito ad una operazione "centrista" indirizzata al "colpo grosso" della delegittimazione dell'alleanza con il M5S e, dunque, inevitabilmente, hanno "aggredito" la Segreteria Zingaretti;
- le dichiarazioni rilasciate dal Senatore Eugenio Comincini a seguito della decisione di quest'ultimo di rientrare nel Gruppo Parlamentare del PD sembrano dare prova di tutto quanto sopra argomentato:

*"Bisogna stare nel centro-sinistra e Italia Viva è sospesa"*

Fonte: <https://www.globalist.it/politics/2021/03/21/comincini-lascia-renzi-e-torna-nel-pd-bisogna-stare-nel-centro-sinistra-e-italia-viva-e-sospesa-2076770.html>

Ci appare allora necessario, prima di addentrarci nell'attività di elaborazione politica sui punti proposti, porre preliminarmente alcune questioni politiche che riteniamo non possano più essere trascurate affinché l'iniziativa intrapresa possa davvero suscitare un reale ed effettivo rilancio del partito in termini di credibilità della futura sua azione politica.

A nostro parere, infatti, non è più rimandabile una seria e accurata attività di analisi e studio della società attuale e dei problemi che la affliggono, perché il partito possa ritrovare un reale rapporto con quelle ampie fasce della popolazione che hanno costituito storicamente la nostra base elettorale.

Non dobbiamo mai smettere di interrogarci sul fatto che da diversi anni la percentuale di astenuti ed incerti si aggira intorno al 40% dell'elettorato.

La decisione di porre al centro della nostra discussione i circoli territoriali ci sembra rilevante e apprezzabile, a condizione che questo coinvolgimento non si esaurisca con la fine di marzo ma prosegua, come metodo essenziale, anche al fine di ri-radicare il partito nel territorio.

I punti sui quali la Segreteria Nazionale ci ha chiesto di esprimerci ci appaiono determinanti per affrontare la l'attuale contingenza politica e la fase di governo in corso, ma richiedono preliminarmente la costruzione di una nuova base programmatica e ideale su cui ripensare la nostra identità.

PREMESSA CRITICA

- 1) **Riflettere sulla forma-partito.** Le dimissioni del Segretario Nicola Zingaretti, non possono essere liquidate come una sorta di "colpo di testa". Concordiamo con il neo-segretario, Enrico Letta, che occorre una grande operazione verità, indispensabile, considerato che Nicola Zingaretti è stato eletto da milioni di elettori PD e che, dunque, le vicende delle sue dimissioni, mettono in discussione il ruolo delle Primarie nella scelta del Segretario del nostro partito e ci obbligano a riflettere sulla forma-partito.
- 2) **Analisi della società.** Per proiettarci verso il futuro non si può evitare di riflettere e di interrogarsi, insieme ai nostri "Circoli", sui mutamenti intervenuti nella struttura delle società italiana (ed Europea), oltre, ovviamente, che sulla riorganizzazione dei poteri economico-finanziari su scala globale, sulla fragilità della nostra democrazia e, in generale, sulla perdita di ruolo degli Stati democratici. Pensando alla odierna articolazione della nostra società, ci chiediamo: le famiglie, residenti in Italia, in condizioni di povertà: chi sono, quante sono, come fanno a sopravvivere, a chi si rivolgono? Ai Servizi sociali dei comuni? Alle associazioni caritatevoli? E come mai per noi sembrano invisibili? Il reddito di cittadinanza ha raggiunto questi soggetti oppure solo in parte, oppure in modo insoddisfacente? Sono ancora vive nei nostri occhi le lunghe code che, ad esempio, a Milano, avanti la sede della Onlus "Pane quotidiano", si sono formate pochi giorni fa per la richiesta di beni di prima necessità.
- 3) **Periferie e sicurezza.** Lo stesso ragionamento si deve fare per quanto riguarda le grandi periferie metropolitane e urbane, rispetto alle quali, crediamo, vadano affrontati anche i temi della sicurezza: come si sono infiltrate e articolate le organizzazioni mafiose nelle Regioni centro-settentrionali? Come impattano, sui nostri territori, alcune presenze di comunità criminali particolarmente violente e quale ruolo giocano sul versante della droga e della prostituzione? E insieme a questo come muovere una politica di coinvolgimento sociale, di crescita culturale e integrativa per ridare fiducia e togliere dalla paura queste realtà?

- 4) **Prima di tutto il lavoro.** Il lavoro: com'è e cos'è oggi il lavoro? Chi sono e dove sono oggi i lavoratori? Quali sono i loro problemi? LE PARTITE IVA: Quante sono? Cosa sono? È vero o no che almeno la metà delle nostre partite iva corrispondono a unità esternalizzate, a lavori fatti fuoriuscire dai "rapporti contrattuali di lavoro"? In ogni caso e senza volerli sostituire alle Organizzazioni sindacali, NOI, cosa facciamo? Quanti forme contrattuali esistono? Non è forse il caso di usare senza riserve l'espressione sfruttamento?
- 5) **Impoverimento culturale e formativo.** L'impoverimento, però, non tocca soltanto gli elementi materiali (redditali) di fasce sempre più estese di società e soprattutto di giovani; l'impoverimento è anche culturale, formativo (quanti e chi sono le masse di giovani che abbandonano le scuole e perché? C'è un diffuso analfabetismo funzionale, abbassamento delle conoscenze elementari che mina la possibilità di accompagnare la nostra società verso il futuro!
- 6) **L'ambiente. La riconversione ecologica.** Su questo punto c'è una nostra contraddizione che o risolviamo per davvero, oppure, non capendola, non saremo in grado di affrontarla. Noi parliamo di sviluppo sostenibile! Ma facciamo questo all'interno di una idea di sviluppo basata sullo sfruttamento intensivo e estensivo della natura, ed è proprio da questo sfruttamento senza limiti che nasce l'emergenza ambientale. È una contraddizione semplice da affrontare? No. Ciononostante va messa in fretta in cantiere. A nostro avviso su questo punto urge una rivoluzione culturale, che cambi paradigmi, stili di vita, concezione del benessere e delle attese di "ricchezze" personali e collettive.  
 Serve una nuova forza motrice culturale che convinca tutti (e costringa la scienza e la tecnica) a **prendersi cura del pianeta** e di tutti i suoi abitanti, partendo dalla salute psicofisica del genere umano.  
 Si tratta di ripartire da un'idea di **lavoro** non fondato sulla riproposizione dei vecchi modelli di sfruttamento delle risorse, ma da uno sviluppo basato sulla **cura**: forse da una simile visione potrà sorgere il **lavoro del futuro**.
- 7) **Uscita dalla pandemia.** Quest'ultimo punto ci porta direttamente alla terribile pandemia da Covid 19 che l'Italia e tutto il mondo sta sperimentando e tentando di curare. La salute degli esseri umani, combinata con la salute delle specie vegetali e animali, degli oceani, dei cieli, della terra costituisce la priorità da cui ripartire per mettere in moto una nuova macchina foriera di vero progresso, all'altezza di un nuovo umanesimo al quale noi, spontaneamente, tendiamo.

Sono questi i temi da cui dobbiamo partire al fine di proiettare il Paese verso il futuro e rilanciare davvero il nostro partito.

## L'AGENDA LETTA

### **Punto 1. Nessuno si salva da solo: salute, scienza, cooperazione dopo l'anno più buio**

Siamo tutti interconnessi (non solo nel mondo digitale) e nessuno può salvarsi da solo: la pandemia ha messo in luce nuove problematiche sociali e nuove esigenze all'interno del mondo del lavoro che il PD deve saper interpretare.

La pandemia ha posto, in particolare, l'attenzione sul concetto di prossimità: il PD deve essere in grado di essere vicino a chi è in difficoltà, identificando le nuove istanze. Appaiono inoltre totalmente ingiustificabili i divari prodotti dall'attuale sistema regionale, soprattutto in materia di diritto alla salute, rispetto ai quali dobbiamo fare sentire forte la nostra voce.

Per anni abbiamo subito l'idea di federalismo competitivo della Lega, ora è necessaria un'azione forte che conduca ad una nuova ed incisiva Riforma del Titolo V della Costituzione, in grado di porre rimedio alle troppe ingiustizie e disuguaglianze che l'attribuzione di competenze sanitarie alle Regioni ha fatto emergere in modo evidente, creando cittadini di serie A e cittadini di serie B.

### **Punto 2. Il nuovo multilateralismo: Italia globale dei diritti e della solidarietà**

Il segretario Letta nel suo discorso all'assemblea del partito ha parlato del binomio "ANIMA E CACCIAVITE", un nuovo approccio che dà una dimensione e una prospettiva ideale, ma allo stesso tempo reale alla nostra azione politica.

Questo approccio deve essere utilizzato in tutti gli ambiti, anche nella politica estera e nella politica di difesa.

Considerato l'attuale contesto internazionale, non è più possibile pensare a questi ambiti in un'ottica strettamente nazionale, ma è necessario farlo all'interno di una visione e di una cornice più ampia.

L'Italia in questo senso ha e avrà ancora un ruolo determinante solo se saprà porsi come l'Italia europea e globale.

Il nostro paese quest'anno ospiterà i lavori del G20 che si concentreranno sulle attuali sfide globali quali: la salute, il cambiamento climatico, un modello economico e di sviluppo sostenibile, la lotta alla povertà e alla disuguaglianza. In questa sede l'Italia dovrà sostenere fortemente il rilancio del multilateralismo come approccio e strumento per la risoluzione dei problemi comuni, poiché solo attraverso un effettivo coordinamento degli sforzi di tutti i paesi è possibile affrontare e vincere le varie sfide.

L'anima dell'Italia europea e globale dovrà quindi caratterizzarsi per la promozione del multilateralismo, la difesa dei diritti umani e la cooperazione allo sviluppo.

Il cacciavite dell'Italia europea e globale dovrà stringere ulteriormente le viti che ci legano ai nostri alleati europei, in particolare alla Francia e alla Germania, e utilizzare lo strumento della cooperazione rafforzata per una necessaria accelerazione del processo di integrazione europea in questi ambiti.

Allo stesso tempo è necessario riavvitare una vite importante, e per diverse ragioni un po'allentata, quale quella della nostra politica estera nel mediterraneo e non solo. Considerata la sua posizione geografica, e il fatto di essere la porta meridionale dell'Europa, oltre che un ponte disteso nel mediterraneo (un mare che è ancora centrale sia a livello economico che geopolitico) è impossibile non pensare a un ruolo di primo piano dell'Italia nella politica europea verso il continente africano e il Medio oriente. L'Italia inoltre, viste le sue storiche relazioni economiche e culturali con la Federazione Russa può ricoprire un ruolo importante nei rapporti tra Bruxelles e Mosca in questa fase complessa, nel rispetto assoluto della sua partecipazione all'Alleanza atlantica e del suo rapporto di amicizia con gli Stati Uniti.

In tema di solidarietà va ripensato un nuovo Reddito di Cittadinanza, serio e gestito dagli enti vicino al cittadino (comuni) capace di dare reale sostegno e prospettiva ai nuclei familiari in difficoltà

### **Punto 3. Un abbraccio tra giovani e anziani: per un nuovo patto tra generazioni**

Il rapporto tra giovani e anziani è alla base del progresso e deve essere posto al centro del nostro dibattito.

Il PD deve essere in grado di abbracciare le nuove generazioni e la loro ricerca di risposte su temi sensibili come ambiente, sociale e scuola. Quest'ultima, soprattutto nella fase pandemica, è stata troppo sacrificata, con evidente danno dei giovani studenti.

L'istruzione è il primo motore dell'ascensore sociale e serve un nuovo patto fra generazioni affinché le difficoltà preesistenti e quelle nate con l'emergenza sanitaria possano essere corrette nel più breve tempo possibile.

### **Punto 4. Divari di genere. Le donne al centro della nuova agenda democratica**

La pandemia ha colpito tante realtà: donne e bambini sono stati senz'altro i più colpiti.

I bonus per il lavoro agile non paiono sufficienti.

Siamo convinti che Enrico Letta abbia ben affrontato, con le parole e i fatti, la questione delle parità di genere negli incarichi di vertice del partito: il problema è strutturale e la mancata indicazione di donne Democratiche come ministri del Governo Draghi ci appare il risultato negativo di un problema ben più profondo.

#### **Punto 5. Partecipazione e il binomio “anima-cacciavite”: il nostro nuovo approccio**

L’approccio “anima-cacciavite” rappresenta senza dubbio un nuovo metodo di lavoro in grado di rafforzare la nostra azione politica; tuttavia, un conto è saper ascoltare la società ed essere aperti alle istanze provenienti dalla stessa; un altro conto è conoscere a fondo i cambiamenti radicali che hanno segnato gli ultimi decenni e offrire un’apertura indiscriminata. Nessun politico può avere oggi la pretesa di poter conoscere la società a fondo senza il supporto di figure professionali che hanno usato la lente di ingrandimento del loro sapere specialistico per descrivere la realtà sociale. Si pensi a intellettuali come sociologi, psicologi, storici ecc... E forse non è vero che i problemi del PD nascono anche dalla estrema permeabilità e appetibilità del partito a qualsivoglia interesse di parte?

#### **Punto 6. Voto ai sedicenni e Università Democratiche: il PD partito dei giovani**

Bisogna evitare che ogni segretario lavori per costruire la propria giovanile.

La formazione delle future classi dirigenti deve avvenire mediante la programmazione di spazi inclusivi, dove i giovani possano esprimersi, essere ascoltati e formarsi. Bene dunque l’idea dell’Università Democratica, ma se resa totalmente autonoma da chi guida il partito.

Sosteniamo convintamente la proposta del voto ai sedicenni, affinché le istanze giovanili possano avere piena rappresentanza e non essere più minoranza nel processo democratico.

#### **Punto 7. Insegnare il mestiere più bello del mondo**

La scuola del futuro deve essere un ponte di collegamento tra passato, presente e futuro.

Per questa ragione dobbiamo rifiutare l’idea di scuola succube dei dettami della tecnica e degli interessi di mercato. Le competenze legate agli sviluppi tecnologici della società debbono trovare naturalmente un adeguato spazio nei programmi scolastici, soprattutto laddove funzionali all’apprendimento di professionalità specialistiche, ma non è più possibile accettare la subalternità della cultura classica, dell’umanesimo, della poetica e di tutte le arti che si rivolgono alla coscienza e all’anima dell’Uomo.

Continuare ad assecondare questa tendenza significa rinunciare alla necessaria espressione e strutturazione della personalità degli individui.

Forse sarà banale dirlo, ma i futuri scienziati, informatici, matematici, tecnici non saranno mai all’altezza delle nuove sfide sociali se carenti di un solido bagaglio di valori umani.

#### **Punto 8. Non siamo il partito del potere**

Negli ultimi anni il Partito Democratico è stato identificato in modo negativo con il Governo del Paese.

Non si può non riconoscere lo sforzo di responsabilità a cui la nostra comunità non si è mai sottratta in fasi particolarmente delicate, talvolta drammatiche della vita della Nazione.

Tuttavia, riteniamo serva maggiore coraggio. Un partito svolge efficacemente la propria funzione anche quando capace di condizionare il dibattito politico dall’opposizione.

La recente storia politica italiana insegna che possono essere raggiunti grandi traguardi di progresso e libertà esercitando forte influenza anche al di fuori delle posizioni di potere.

Un grande partito deve saper incidere nella vita politica in qualunque condizione.

### **Punto 9. Un nuovo centrosinistra**

Le parole del Segretario Letta sulle politiche di coalizione ci sembrano storicamente necessarie, ma anche di estremo buon senso nell'attuale quadro politico. Davvero qualcuno ha potuto pensare che il futuro del PD passasse da una posizione di totale isolamento e, inoltre, da una feroce critica nei confronti del M5S, ossia della forza politica che ha raccolto il voto di masse di cittadini delusi?

### **Punto 10. Il governo Draghi**

Dal chiaro e indiscusso europeismo del Governo Draghi discende la necessaria partecipazione del PD all'esecutivo. Detto ciò, consideriamo non più accettabile la preponderanza della tecnica sulla politica, che non può diventare una prassi frequente in un paese democratico. Dobbiamo purtroppo constatare che ciò è avvenuto molto spesso negli ultimi dieci anni senza una chiara svolta innovativa rispetto ad una evidente anomalia del sistema politico. Non ci pare che il PD abbia lavorato a sufficienza per evitare una tale degenerazione e che, anzi, abbia contribuito ad alimentarla.

### **Punto 11. Per una società più inclusiva: ius soli, sostenibilità, protezione dei vulnerabili**

*"Non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra disuguali"* diceva Don Milani.

Il Partito Democratico deve tornare ad essere punto di riferimento e baricentro della Sinistra, ossia una forza popolare ispirata da una visione politica tutta tesa al sostegno delle categorie più deboli e all'inclusione, oltre che a difendere fermamente il diritto di partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica, sociale e culturale.

Un simile progettualità politica non può fare a meno e non può che partire dalla Scuola.

Serve, inoltre, un pieno riconoscimento della cittadinanza alle seconde generazioni di cittadini stranieri (Ius Soli e/o Ius Culture).

A tal fine ci sembra parimenti importante l'aggiornamento dei programmi scolastici in materia di integrazione e il potenziamento dell'educazione civica: non è più accettabile, infatti, che certi argomenti siano totalmente "delegati" alla libera scelta di insegnanti lungimiranti particolarmente sensibili alla questione.

### **Punto 12. Next Generation EU per ripartire**

I fondi del Next Generation EU rappresentano un'occasione unica che potrebbe aiutare l'Italia a risolvere alcuni problemi annosi. Alla base del successo di questa scommessa servono programmazione e progettazione adeguate. Si tratta, infatti, di una scommessa unica, che necessita di una macchina amministrativa all'altezza, motore indispensabile per la ripresa e che, invece, è stata purtroppo eccessivamente trascurata negli ultimi decenni.

Ci troviamo concordi con quanto dichiarato dall'attuale Presidente del Consiglio, che ha dato priorità assoluta alla Pubblica Amministrazione con il *"Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale"*, il quale prevede investimenti in connettività, lo sviluppo di piattaforme efficienti e di facile utilizzo da parte dei cittadini, la formazione e l'aggiornamento costante per i dipendenti, la semplificazione dei processi e un massiccio investimento nel capitale umano, a partire dalla selezione di nuovo personale.

Per vincere questa sfida occorre infatti riformare l'intero sistema amministrativo statale e farlo funzionare al meglio, anche attraverso il coinvolgimento degli amministratori locali. Questi ultimi, a loro volta, sono chiamati a

fare squadra per partecipare fattivamente alla realizzazione di obiettivi importanti e strategici quali: transizione energetica e digitalizzazione.

### **Punto 13. L'economia della condivisione e il rafforzamento dei corpi intermedi**

L'economia della condivisione richiede l'adozione di norme che riconoscano e valorizzino lo scambio e il baratto, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini nella gestione del bene comune.

Nuove modalità per far convivere le diverse parti di un'azienda necessitano di trasparenza e di valorizzazione del merito in una logica dei compensi che non sia esponenziale, ma equa ed equilibrata. Primo esempio, e dunque modello di questo cambiamento, non possono che essere le aziende pubbliche e/o partecipate.

Serve inoltre il protagonismo e l'effettivo coinvolgimento del terzo settore a tutte le fasi di elaborazione delle politiche. Si tratta infatti della realtà associativa che lega le istituzioni al territorio e che ha la capacità di stimolare l'approccio generativo necessario per riportare il senso dell'essere comunità.

Indispensabile, poi, rilanciare il dialogo coi corpi intermedi, soprattutto nei livelli istituzionali più alti, superando l'approccio, seppur lecito, dell'interesse di parte, in favore del bene comune

### **Punto 14. Rapporti con i territori: il partito della prossimità**

Il Partito Democratico deve tornare ad essere vicino ai territori e, soprattutto, tornare a riconoscere il valore del lavoro delle Sezioni sul territorio, in particolare laddove si tratti di Circoli capaci di lasciare un segno di uguaglianza e giustizia in aree periferiche e/o degradate. Chi ha prodotto risultati positivi deve essere guardato come modello da replicare e non, viceversa - come purtroppo spesso accade - avvertire un senso di isolamento e incomunicabilità con i livelli più alti del partito.

È necessario tornare a coltivare buone prassi democratiche, ad esempio, attraverso incontri periodici tra il vertice e la base delle sezioni. Occorre, inoltre, avere dei referenti territoriali, realmente rappresentativi, disponibili a un confronto costante e costruttivo.

D'altra parte, le Sezioni devono saper "trasferire" sul territorio le iniziative del Partito nazionale, anche attraverso una comunicazione efficace, strutturata e riconoscibile, le cui linee guida debbono essere indicate in modo puntuale dai vertici.

Riteniamo che la funzione essenziale delle Sezioni sui territori sia quella di ascolto dei cittadini per raccogliere umori, critiche e idee da riportare nelle sedi di partito deputate, affinché l'elaborazione politica di indirizzi, programmi e proposte possa avvenire sempre con chiara cognizione dei bisogni delle persone e della società.

Quanto al nostro territorio di riferimento, sentiamo di dover esprimere una critica alla gestione troppo "Milanocentrica" del Partito, che, di fatto, ha svuotato i circoli di città e comuni della provincia, allontanandoli sempre più dai cittadini, con esito affatto positivo in termini di consenso. Dal nostro punto di vista, occorre che i ns. referenti si confrontino periodicamente con i sindaci ed anche con i piani di zona territoriali.

### **Punto 15. Le tre sfide europee**

L'Europa è la casa naturale dell'Italia, nazione fondatrice dell'Unione. È nostro dovere morale, pertanto, tornare ad essere promotori di iniziative forti e decise per la costruzione della unità politica europea, che dobbiamo cercare di raggiungere al più presto. Non pensiamo si possano limitare a sole tre le iniziative politiche da intraprendere in ambito europeo. Sono molte di più, a partire da ambientalismo, sviluppo delle tecnologie, politica internazionale e stato sociale.

Per far ciò occorre rimettere mano alla Costituzione Europea abbandonata nel 2007.

Solo un'Unione Europea politica può svolgere un'azione incisiva e di tutela del suo popolo.

Un popolo diverso e complesso, ma che merita un'istituzione solida e capace di agire.

### **Punto 16. La conferenza sul futuro dell'Europa per una nuova Unione**

Il 9 maggio, in occasione della Festa dell'Europa, inizieranno i lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa. Questo evento sarà certamente importante per la ridefinizione della struttura dell'Unione e per il suo futuro, considerato anche il fatto che vi è l'impegno delle istituzioni dell'UE ad ascoltare i cittadini europei e a dare seguito alle raccomandazioni fatte dalla conferenza in linea con le rispettive competenze sancite dai trattati. Come ha affermato il Segretario Letta, è effettivamente un'occasione per tutti i cittadini europei di confrontarsi sull'essenza, sull'identità e i valori dell'Europa Globale, sulle sue istituzioni e sui suoi obiettivi. La mobilitazione di tutti i cittadini europei può e deve rilanciare la democrazia europea, l'idea di "Europa dei diritti" - che deve trovare applicazione in tutti i 27 paesi dell'Unione - e il processo di integrazione.

L'anima dell'Europa globale dovrà quindi caratterizzarsi per il rilancio della democrazia (Europa esempio di democrazia), per la tutela dei diritti umani e delle libertà (Europa dei diritti e spazio di libertà), per il mantenimento della pace in Europa e nel mondo (Europa come forza per la cooperazione internazionale e per la difesa della pace).

Il cacciavite dell'Europa globale dovrà stringere le viti che uniscono i paesi europei per arrivare a costituire un'Europa politica che parli una voce sola ed assuma un ruolo anche geopolitico nell'attuale contesto internazionale (mediazione), con l'obiettivo di rilanciare il multilateralismo e tutelare i propri interessi. Per l'Unione non è più possibile prendere parte ai tavoli decisionali senza l'unità politica, la forza militare e un grado di autonomia (in ambito Nato) sufficienti per renderla un attore credibile sulla scena internazionale.

A questo scopo si rendono necessarie immediate riforme istituzionali (decisioni prese a maggioranza – cooperazione rafforzata) negli ambiti della politica estera e nella politica di difesa e un nuovo approccio nei confronti di quei paesi dell'Unione che di fatto violano lo stato di diritto e non vogliono compiere ulteriori passi sulla via dell'integrazione politica (sanzioni - esclusione dai progetti di cooperazione rafforzata).

Il cacciavite dovrà quindi avvitare velocemente la vite dell'integrazione europea, da realizzare almeno tra un nucleo di paesi, negli ambiti prioritari quali quelli che riguardano la politica internazionale, in modo da affrontare subito le sfide globali e poter realmente difendere l'anima dell'Europa Globale.

### **Punto 17. La democrazia malata**

Il punto dirimente è per noi la trasformazione del soggetto "cittadino".

Si usa riassumere questo mutamento in un aggettivo, "atomizzazione", oppure nel binomio "società fluida". Troviamo più efficace parlare di oggettivazione del soggetto, tanto che il cittadino, anche in politica, si trova confinato allo stato del consumatore, obbligato solo a scegliere tra prodotti di consumo (partiti ridotti a prodotti di consumo), e più in generale, costretto a trasformarsi, da persona consapevole (capace politicamente di intendere e volere), in una sorta di automa che sceglie tra "mi piace - non mi piace".

La crisi delle democrazie occidentali coincide con il venir meno dell'economia nazionale. Il potere sovrano degli stati nazionali liberaldemocratici è stato **soppiantato** da una "economia globalizzata", diretta da oligarchie di finanziari, investitori e poteri sovranazionali forti (si pensi a quelli militari e della comunicazione) che si sottraggono totalmente ai "poteri degli Stati nazionali". In questo processo il risultato a cui siamo giunti è la **sottomissione** dello Stato liberaldemocratico moderno alle decisioni delle "oligarchie sovranazionali".



Questo ha prodotto una conseguenza drammatica: oggi, il processo democratico (le elezioni nei singoli Paesi, i partiti, i Governi e le loro decisioni) non sono in grado di scalfire, neppure minimamente, il potere decisionale dei potentati oligarchici mondiali. A tutto ciò si somma la trasformazione commerciale di qualsiasi prodotto politico, attraverso sia la videocrazia e il virtuale, che attraverso lo sviluppo dei social (come trasformazione del ruolo dei partiti, della libera stampa, ecc.), social diretti da algoritmi manipolatori sempre da "potentati sovranazionali". Da qui la crisi dei partiti di massa come li abbiamo conosciuti nello stato liberaldemocratico del Novecento.

Cosa fare? Facile indicare la necessità di riuscire a produrre una "governance politica mondiale" che sia in grado di avviare un riequilibrio anche tra cittadini e decisioni (e responsabili delle decisioni) che poi si flettono sullo stesso cittadino. Una cosa è certa: indietro non si può tornare.

### **Punto 18. Il rapporto tra noi: non maschere, ma volti**

Non possiamo che concordare con quanto espresso da Enrico Letta, visto che negli ultimi anni militanti ed elettori del Partito Democratico hanno dovuto assistere, loro malgrado, a posizioni trasformistiche e ambigue, addirittura da parte di persone che avevano ricevuto l'onore e l'onere di rappresentare la Segreteria Nazionale del Partito. Non deve accadere mai più.

### **Punto 19. Il digitale: trasversale a economia, società e politica**

La digitalizzazione è indubbiamente uno degli snodi fondamentali per il rilancio economico e la capacità competitiva del Paese. Serve un significativo investimento - lo ripetiamo - a partire dalla PA.

Dobbiamo infatti prendere atto della scarsa efficacia dei decreti di riforma per la semplificazione e l'innovazione digitale: le PA avrebbero dovuto attivare le modalità di autenticazione online e altri servizi, ma i risultati sperati tardano a manifestarsi a causa di una generale arretratezza strutturale del paese, dovuta sia alla mancanza di adeguate infrastrutture informatiche sia per le ancora limitate competenze del personale in materia.

La digitalizzazione è altresì fondamentale per la componente industriale al fine di conservare la capacità concorrenziale nei mercati europei.

Su questo fronte occorre fare un grande sforzo verso tutta la cittadinanza, specie quella non in grado di poter utilizzare queste opportunità, senza trascurare i diritti dei singoli e la corretta applicazione del principio di trasparenza.

### **Punto 20. Che partito: leaderistico, orizzontale o democratico?**

L'idea della democrazia diretta ha svelato senz'altro numerosi limiti e debolezze, ma ha nuovamente posto al centro il principio della sovranità popolare. I partiti non possono pretendere di formare e selezionare la classe dirigente senza lavorare dal basso e, quindi, senza valorizzare capacità di rappresentanza e risultati degli amministratori locali.

Non è democraticamente sostenibile un partito che premia l'appartenenza a correnti e trascura completamente la credibilità acquisita sui territori, che perdono, a causa della logica di cooptazione, rappresentatività a livello nazionale.

Non è neppure possibile continuare a pensare il partito come una mera macchina comunicativa, che accetta passivamente la cultura consumistica che riduce l'elettore a soggetto privo di pensiero e capace soltanto di esprimere gusti e preferenze.

Serve, inoltre, una seria riflessione sulla funzione costituzionale dei partiti e sul ruolo specifico che il PD può esprimere. Indispensabile, infine, un serio confronto sulle Elezioni Primarie, che non possono essere lo strumento usato dalle filiere di potere interne la partito per mantenerne sotto scacco l'azione politica.

**Punto 21. Come organizzare le Agorà Democratiche?**

Per diventare davvero un partito di popolo, nel senso positivo e alto del termine, occorre organizzare momenti di ascolto e informazione più frequenti su temi specifici, avendo per interlocutori principali e privilegiati realtà associative consolidate e operative sui vari territori (es. consulte tematiche, forum associativi, associazioni di secondo livello, ecc...). Ciò al fine di non dispendere energie e parlare a soggetti già radicati nella società e rappresentativi dei bisogni e delle istanze dei cittadini.